IL CASO. Studenti e prof sulla proposta di Rutelli di ritardare le lezioni per snellire il traffico

Campanella alle 9? Meglio aumentare il numero dei bus

Per chi suona la campana delle 9? La proposta di Rutelli non trova tutti d'accordo. Chi è entusiasta, parla di abbattimento dei problemi di traffico, e ricorda che sono cambiati gli stili di vita: chi studia, ormai, non va a letto presto. Ma c'è anche chi trova «impossibile», soprattutto in periferia, affrontare il problema in quei termini. Poi, ci sono i dubbi con i corsi di recupero, stare a scuola dalle 9 alle 18? Meglio aumentare gli autobus.

RINALDA CARATI

■ Suona dolce e argentina o cupa e funerea la campana alle nove del mattino? La proposta del sindaco Francesco Rutelli, spostare a quell'ora l'inizio delle lezioni negli istituti superiori, non trova tutti d'accordo: ecco una prima velocissima ricognizione.

Iacopo Greco, studente
Coordinatore romano dell'Unione studenti medi e un protagonista del movimento di questi anni. La sua scuola è il Visconti, liceo classico con una sperimentazione per l'inglese: entra alle 8 e due volte alla settimana esce alle 14. Sulla proposta, naturalmente, l'associazione di studenti non ha ancora avuto il tempo di discutere. E personalmente? «Come primo impatto mi sento molto perplesso, ho l'impressione di una cosa un po' superficiale». E la prima obiezione Iacopo la fa per via dei corsi di recupero: «entrare alle 9 e uscire alle 18, la situazione per gli studenti diventerebbe ancora più problematica». La seconda obiezione è nel merito: «Non so quanto traffico potrebbe diminuire, non ho dati, ma credo di poter dire che molti studenti vanno a scuola con l'autobus, la metro o il motorino. Sono dubbioso dunque che la cosa sia davvero utile». Comunque l'Unione studenti medi «si riserva di analizzare meglio la proposta».

Gabriella Marsili Marazzita, insegnante
Al Tasso, un liceo classico storico situato in pieno centro. Lei è entusiasta dell'idea: «Io sarei felicissima». Per due ragioni: «Gli stili di vita sono cambiati: la sera ragazzi e ragazze escono, si incontrano, fanno musica e fanno tardi. E la mattina "dormono": la prima ora è sempre un disastro, la capacità di concentrarsi raggiunge un buon livello verso le 10 del mattino, non prima». E poi nella fascia oraria intorno alle 8.30 c'è un quarto d'ora proprio infernale per chi deve spostarsi: «Ci sono studenti che vengono davvero da lontano, spesso sono in ritardo, dicono che è colpa del traffico e non è una scusa». Insomma quella del sindaco «è un'idea davvero sensata».

Valentina Della Rosa, studentessa
Lei frequenta il liceo scientifico di via Parasacchi a Tor Bella Monaca: personalmente non ha problemi perché abita abbastanza vicino alla scuola. «Quelli che abitano lontano sono obbligati a uscire alle 6 di mattina e sono eternamente in ritardo». Anche perché «c'è un solo autobus che passa a orari fissi: basta perdere la corsa e non c'è più niente da fare. Sì, certo, alla seconda ora giustificazioni, problemi». Insomma la proposta è abbastanza positiva.

Guglielmo Neri, preside
Del Kant, un altro liceo di periferia, dove l'ingresso è fissato per le 8.10 «proprio perché ragazzi e ragazze che frequentano la scuola devono utilizzare l'asse viario della via Casilina, che è molto più intasato tra le 8 e le 8.45 che prima delle 8. E i ragazzi che vengono per la maggior parte dalla zona delle Torri devono prendere uno, due, anche tre mezzi. Sono facilitati se partono presto». Diversa, spiega il preside, la situazione per le 54 scuole superiori del centro: per chi va in quelle scuole, magari partendo dalla periferia, «bisogna vedere, ma potrebbe anche andar bene».

Germana Grassi, studentessa
Collabora a un gruppo di lavoro realizzato insieme con la facoltà di architettura della III università per studiare le migliori soluzioni per via dei Papareschi. Frequenta il liceo scientifico Keplero. «Non so quanto la proposta possa essere efficace: sarebbe meglio intensificare la frequenza dei mezzi di trasporto, bus e metro, che sono molto usati, piuttosto che cambiare l'orario». In generale non è convinta che la soluzione porterebbe giovamento ai problemi di traffico. E in compenso è certa che la cosa creerebbe difficoltà «ad esempio a chi frequenta la sezione sperimentale e che già tre volte alla settimana esce alle 14.30».

Caterina Bafundi, insegnante
All'istituto tecnico industriale Giovanni XXIII di Tor Sapienza: «È assolutamente impossibile in periferia. Tanto più è improponibile adesso con i corsi di recupero che costringono già molti a fermarsi fino alle 17».

Mariella Gramaglia, Ufficio dei tempi e degli orari
Da tempo lavora al progetto: quest'anno la cosa si è avviata con la proposta a tutti i Consigli d'istituto di rendere più flessibile l'orario, in avanti o all'indietro. «È stata bene accolta, con una reazione positiva del 17% delle scuole, corrispondenti a un bacino di oltre il 20% dell'utenza. Certo, per ora l'orientamento prevalente è stato quello ad anticipare l'orario di entrata; ben venga un allargamento della discussione e la possibilità di posticipare alle 9 l'ingresso». Magari con una differenziazione centro-periferia? «Forse. La flessibilizzazione è importante, abbiamo iniziato, ora si tratta di andare avanti, di ottenere consenso. Una cosa interessante è che la resistenza alle modifiche è più forte nei licei: gli istituti professionali sono più disponibili».

All'ingresso di un liceo romano — Paolo Sasso Nuova cronaca

Vertici società Fs
Alfio Marchini alla guida di «Roma 2000»

■ Sono stati varati ieri gli organi amministrativi delle società costituite dalle Ferrovie dello Stato per la valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare nel Lazio e nella Capitale. Per quanto riguarda la società Roma 2000, presidente è Lorenzo Necci e amministratore delegato Alfio Marchini; del consiglio fanno parte Marcello Foschini, Cesare Geronzi e Stefano Spinelli. Per quanto riguarda invece la Immobiliare Lazio, sono stati confermati alla presidenza Erasmo Cinque e come amministratore delegato Felice Santonastaso; fanno parte del consiglio di amministrazione Silvio Rizzotti, Claudio Cipollini e Cesare Claudio Scarsella. Roma 2000 ha la natura di una holding che avrà il compito di coordinare, come società capofila, le iniziative immobiliari nella capitale nei prossimi anni. A tali iniziative parteciperanno costruttori ed istituti di credito, il cui interesse è confermato, tra l'altro, dalla presenza nel consiglio di amministrazione di Roma 2000 del direttore generale della Banca di Roma Cesare Geronzi. L'importanza che le FS attribuiscono ai progetti per il patrimonio immobiliare di Roma (e che si legano anche alle prospettive future, come quella del giubileo, ma forse anche delle Olimpiadi) è sottolineata dalla presidenza affidata direttamente a Lorenzo Necci, che sul piano operativo viene affiancato da un esperto del settore come Alfio Marchini (da poco reduce dall'esperienza come consigliere della RAI, ma soprattutto erede di una dinastia di costruttori edilizi di primo piano a Roma). A sua volta Immobiliare Lazio deve guidare la valorizzazione del patrimonio immobiliare nel resto della Regione Lazio di cui si occupano Erasmo Cinque, ex presidente dell'Acer (l'associazione dei costruttori romani), come presidente, e Felice Santonastaso, già manager dell'Italstat, come amministratore delegato.

Da tempo d'altra parte le Ferrovie - trasformate in spa - sono impegnate in molteplici iniziative per la valorizzazione di un patrimonio immobiliare ingente e che è diffuso capillarmente sul territorio nazionale. I progetti ai quali la spa dovrà dare esecuzione sono tra l'altro la ristrutturazione e il restauro della stazione Termini, la realizzazione di alcuni parcheggi multipiano nella zona, la ristrutturazione del Terminal Ostiense che diventerà sede provvisoria dei Musei capitolini, la stazione passante dell'Alta velocità sul tratto Napoli-Firenze.

Oggi intanto proprio Necci parteciperà ad una conferenza stampa - alla quale dovrebbero prendere parte anche il ministro dei trasporti Caravale ed il sindaco di Roma Rutelli - per illustrare un'altra iniziativa di diretto interesse romano, cioè il raddoppio di una linea ferroviaria che collega ampie zone nell'area settentrionale della capitale. L'incontro dovrebbe però presumibilmente permettere di raccogliere anche indicazioni appunto sui programmi immobiliari delle FS a Roma.

Il pentito Pasquale Galasso «Nicoletti? Uno che dà appoggio a mafia, camorra e servizi»

GIANNI CIPRIANI

■ Gli hanno sequestrato beni (case, alberghi, terreni) per una valore di 800 miliardi. Ma chi è Enrico Nicoletti? Chi è questo imprenditore che «investiva» i soldi della banda della Magliana? Forse il ritratto più significativo è stato fatto da Pasquale Galasso, il grande pentito di camorra, profondo conoscitori di decenni di trame affaristiche e intrallazzi tra la criminalità organizzata, la massoneria e il mondo politico. «Nicoletti per me è il porto di mare di tutte le associazioni italiane. Mi spiego meglio: Nicoletti dava appoggio ai mafiosi, ai calabresi, ai camorristi. Tramite lui ho conosciuto una persona dei servizi segreti». Poche parole per spiegare che Enrico Nicoletti, uno dei «finanzieri» legati alla banda della Magliana, è stato uno dei personaggi più potenti della Roma degli anni Ottanta.

Potente perché la «banda» non è stata (e forse non è) un'accolita di boss di quartiere o di semplici malavitosi di rango in grado di controllare racket e gioco d'azzardo, ma una potente organizzazione «di servizio», intimamente collegata con altre e potentissime «entità», come la mafia, i servizi segreti, la destra eversiva, la massoneria e soprattutto il mondo politico. Non è un caso infatti che i boss della Magliana siano stati coinvolti in tutte le vicende più oscure della storia repubblicana: dal caso Moro al delitto Pecorelli, dalla strage di Bologna ai legami con Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, fino all'omicidio del banchiere di Dio Roberto Calvi.

Sempre la testimonianza di Pasquale Galasso aiuta ancora a capire meglio: «Questo signore (il generale dei servizi segreti Mever, ndr) si presentò tramite Nicoletti e i Cillari (boss camorristi, ndr) come un barone, ma io non ci credetti. Poi dopo mi portò una carta dove si diceva che era barone e alla fine ho cercato in tutti i modi, il meno mi ha detto, come mi hanno confermato pure i Cillari, Nicoletti e altri, che lui apparteneva alla massoneria». Evidente, dunque, che il finanziere fosse una pedina di primo piano nell'ambito di quel complesso sistema di potere che ha pesantemente condizionato la vita politica ed economica. Anche per questo grazie a garanzie e protezioni per molto tempo era riuscito ad evitare grane giudiziarie di un certo livello. Tanto che, come ha raccontato un testimone, Nicoletti era assai temuto perché malgrado fosse stato più volte processato era sempre stato assolto.

Del resto lo stesso giudice istruttore Otello Lupacchini, che ha a lungo indagato sulla banda della Magliana, aveva scritto nel mandato di cattura che la figura del finanziere «chiarisce in maniera esemplare l'operato dei testaccini nel settore del riciclaggio degli smisurati proventi delle attività illecite e dell'accaparramento di settori dell'economia pulita». E aveva scritto ancora il giudice nei suoi atti citando una testimonianza: «Enrico Nicoletti è il detentore del patrimonio della banda della Magliana. Rispetto ad essa Nicoletti funziona da banca nel senso che svolge da sempre un'attività di depositi e prestiti e attraverso una serie di operazioni di oculato reinvestimento moltiplica i capitali illeciti dell'organizzazione. I infatti dalle rapine al riciclaggio, ai piccoli affari fino ai grandi affari il patrimonio della banda e delle entità alleate è andato crescendo a dismisura. Un paio di vicende sono molto significative: tempo fa Nicoletti che aveva fatto alcuni prestiti a usura a Flavio Carboni era riuscito proprio in virtù degli interessi elevati a diventare padrone di tutto il patrimonio sardo del faccendiere che era stato costretto a cedere tutte le sue proprietà. Non è poi un mistero che negli anni Ottanta sia i malavitosi che i fascisti che compivano grandi rapine consegnavano i loro bottini ai finanzieri di fiducia della banda, che garantivano loro interessi elevatissimi. In cambio avevano a disposizione una massa enorme di liquidità per esercitare i prestiti a usura o per gli investimenti. Anche in questo modo il patrimonio veniva moltiplicato».

Le reazioni dei parenti delle vittime dopo la condanna all'infermiere killer di Albano

«Giustizia è fatta, ma non perdoniamo» L'ergastolo non cancella il rancore

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ FROSINONE Gli ultimi otto e mezzo giudici del consiglio popolare [illegible] colpevole Alfonso De Martino colpevole [illegible] quattro [illegible]. Quelle poche parole [illegible] del presidente [illegible] del tribunale l'ergastolo [illegible] l'interdizione dai pubblici uffici [illegible] De Martino [illegible] Sembrano [illegible] [illegible] intorno al collo [illegible] come un liberazione per i familiari delle vittime [illegible]

Giustizia è fatta, sussurrano figli, mogli, fratelli e amici delle quattro vittime uccise [illegible] dell'angelo della morte [illegible] [illegible] il pubblico ministero [illegible]

Lacrime, sorrisi, silenzi

Sorride [illegible] mentre risponde [illegible] che lui era tranquillo, sapeva che le prove raccolte nell'fase istruttoria e in dibattimento erano [illegible] l'imputato è colpevole di quattro omicidi e per tutti e quattro è stato condannato – dice – la Corte che ha voluto la certezza assoluta l'ha ottenuta anche grazie alla perizia che ha disposto il 28 dicembre. Una sentenza che non mi aspettavo – ribatte l'avvocato della difesa Salvatore Petrillo – per questo aspetto di leggere la motivazione. Solo così avrò modo di capire qual è logica ha seguito la Corte. Ora ricorreremo in appello perché De Martino è innocente». [illegible] Fabio [illegible] Candido [illegible] Albertina [illegible] [illegible] Non [illegible] sono i parenti di Albertina [illegible] questo processo non si sono costituiti parte civile.

Siamo contenti, felici no

La moglie dell'infermiere [illegible] [illegible] Anche due [illegible] De Martino [illegible] la sentenza [illegible] [illegible] avvocato di parte civile commenta che non si può essere contenti di fronte a questo processo. Siamo soddisfatti perché si è fatta giustizia [illegible] Ci sono quattro morti e un uomo che passerà i suoi giorni in carcere. Una sentenza [illegible] [illegible] di medici e dell'ospedale civile di Albano [illegible] [illegible] [illegible] i nostri segreti [illegible] il sospetto terribile che le vittime siano [illegible]

Ma quante sono le vittime?

Parliamo [illegible] statistiche sulla mortalità [illegible] dai periti del [illegible] quando De Martino [illegible] giugno [illegible] i decessi si sono dimezzati. Tutto in questi storia sembra assumere contorni inquietanti [illegible] De Martino [illegible] ad ispirare [illegible] [illegible]

l'inchiesta – dice la dietista al telefono – ero in ospedale quando ho saputo che è stato condannato ma ancora adesso non so spiegare [illegible] E l'unica che [illegible] di parlare. Gli altri dell'ospedale si rifiutano di dare il loro nome [illegible] brutti storie [illegible] De Martino gli applico quelli [illegible] [illegible]

Ora bisogna dimenticare»

Alle 13.30 nel tribunale non c'è più nessuno. Alfonso De Martino [illegible] Marco Moretti [illegible] il presidente Franco [illegible] dal palazzo di giustizia [illegible] il suo ultimo processo [illegible] Chissà se si riferisce al processo De Martino